

LE RAGIONI DEL SÌ

Pessina: avremo pluralismo e innovazione tecnologica

Aprire il mercato televisivo italiano alla concorrenza e allo stesso tempo potenziare e aumentare il numero dei protagonisti per assicurare pluralismo dell'informazione e adeguamento tecnologico d'avanguardia. Questi sono alcuni dei punti chiave del disegno di legge sul riordino del sistema radiotelevisivo in discussione alla Camera. Lo ha sottolineato il ministro alle Telecomunicazioni, Maurizio Gasparri, in una recente intervista rilasciata al «Financial Times».

«Nei prossimi 10 anni ci sarà una sostanziale crescita dell'offerta - ha dichiarato il ministro - richiamando l'attenzione sul cambiamento fondamentale del ruolo dello spettatore, che passa da utente passivo della tv analogica a fruitore attivo della nuova tecnologia, il digitale terrestre».

L'accelerazione verso il passaggio al digitale rappresenta infatti una svolta epocale per la nostra televisione, mettendola al passo rispetto ai Paesi europei. Con l'utilizzo della nuova tecnologia dal 2006, affidando alla Rai una funzione trainante per il suo sviluppo, vi sarà un aumento nell'offerta dei programmi, aprendo la strada a nuovi operatori e potenziando il pluralismo dell'informazione, mentre la crescita della concorrenza porterà vantaggi notevoli al consumatore.

I timori, da più parti manifestati, di un rafforzamento del duopolio di Rai e Mediaset nello sviluppo del digitale devono essere messi da parte. Il disegno di legge prevede che, nella fase transitoria, siano gli operatori già esistenti ad assumersi l'onere di trascinare il passaggio alla nuova tecnologia, razionalizzando la distribuzione dell'etere. Ma, come ha messo in evidenza lo stesso ministro Gasparri in un suo intervento sul «Corriere della Sera» del 26 settembre, «attraverso la riconferma dell'obbligo di cessione sulle reti e sulle frequenze gestite e acquistate dai principali operatori del 40% dei programmi digitali a terzi, saranno garantite, come mai finora avvenuto, l'estensione e l'apertura a soggetti nuovi che entreranno nel settore televisivo».

Per l'Italia, la modernizzazione del mercato televisivo si impone come una necessità ineludibile, nell'ambito di un panorama internazionale in cui a competere ci sono gruppi multimediali di grandi dimensioni. Il nostro Paese, infatti, correva il rischio di essere caratterizzato da un nanismo degli operatori o comunque da troppi freni alla loro crescita che a lungo andare sarebbero risultati fatali.

Di qui l'abolizione del divieto di incroci tra mezzi diversi, voluta dal decreto di legge che consentirà lo sviluppo o la nascita di soggetti in grado di operare in un mercato sempre più aggressivo.

Le esigenze del mercato hanno imposto un ampliamento del Sistema Integrato delle Comunicazioni, pur mantenendo il divieto di un superamento delle risorse del Sic pari al 20%. In questo modo è stato possibile adeguare la normativa all'evoluzione di un mercato in cui le tecnologie rendono sempre più difficile stabilire delle distinzioni nette nell'ambito delle comunicazioni e in cui si registra sempre di più la presenza incrociata in vari settori.

Inoltre, adeguandosi alle direttive dell'Unione Europea, è stata disciplinata la presenza delle comunicazioni commerciali al di fuori delle fasce protette. E quanto alla pubblicità, è evidente che non sono l'entità delle tariffe o l'aumento degli spazi che possono deviarla dalla tv ad altri media. Infatti tali variabili possono solo produrre un ricambio tra gli inserzionisti, ma non modificare l'orientamento degli investimenti pubblicitari che restano una decisione esclusiva del mercato.

Il sostegno all'innovazione tecnologica, il rispetto della logica aziendale, la possibilità per gli utenti di una vastissima gamma di interventi attivi e un sistema di vigilanza sono gli ingredienti che sostengono, in questo decreto di legge, il principio di un effettivo pluralismo informativo sostenuto dal basso e non imposto dall'alto.

Vittorio Pessina
senatore di Forza Italia, membro della Commissione di Vigilanza della Rai e presidente della Sottocommissione per l'Accesso televisivo



«L'accelerazione verso il digitale mette l'Italia al passo degli altri Paesi europei»